

# L'Italia nella trappola della tenaglia europea

DI **VINCENZO NARDIELLO**

**T**roppo poco e troppo complicato. Il pacchetto europeo di proposte per far fronte all'emergenza gas rischia di essere un pannicello caldo tardivo e incerto. La misura più importante, il tetto al prezzo del metano, continua a man-

sugli extraprofitto c'è, ma la sua applicazione resta molto complessa. Al punto da mettere in forte dubbio i 140 miliardi che la Commissione Ue stima di ricavare per aiutare imprese e famiglie: «Sappiamo che non sarà sufficiente», ha già ammesso la stessa presidente Ursula von der Leyen. L'unica cosa certa sarà il taglio dei consumi elettrici. Bella forza.

La verità è che le proposte avanzate scontano un vizio di fondo: dover fare i conti con l'Europa dei furbi e dei fessi. La tassa di Putin non la possono pagare solo gli italiani. La devono pagare tutti. I pesi vanno distribuiti, solo così l'Ue potrà evitare d'implodere e fare il gioco dei suoi nemici. Che sono tanti e non solo a Mosca, visto che un Vecchio Continente debole e diviso va benissimo anche a Cina e Stati Uniti.

Se la decisione di rinviare ancora l'adozione di un tetto europeo al prezzo del gas è scandalosa, lo è anche il non intervento sulla speculazione finanziaria in atto: il costo al consumo continua a salire e scendere senza alcuna giustificazione reale. Tutta colpa di quanto accade nel mercato olandese dove, di fatto, si fa il prezzo del metano in Europa. Un mercato ristretto, volatile, assolutamente inadeguato e ora anche perico-

care. Così come è rinviato il disaccoppiamento dei prezzi dell'elettricità da quelli del gas, mentre il prelievo

» segue a pagina 23

loso. Spostare ulteriormente a ottobre le decisioni più importanti perché gli interessi di olandesi, tedeschi e austriaci sono contrastanti con i nostri, vuol dire che c'è chi si sta arricchendo sulle miserie di altri. Non è solo intollerabile, ma è un atteggiamento che rischia di spaccare l'Europa e ridare fiato agli euroscettici.

L'Italia è doppiamente vittima: da un lato di Bruxelles, incapace di prendere in maniera tempestiva le dure misure che andrebbero assunte; dall'altro della Bce, che alzando i tassi d'interesse dello 0,75% (e annunciando altri aumenti) mostra di non distinguere l'origine della

nostra inflazione. Dopo aver perso mesi a raccontarci che il rialzo dei prezzi era «solo temporaneo», la Banca centrale europea sta facendo ora un altro errore: trattare l'inflazione a casa nostra, principalmente importata per via del caro energia, come quella americana, che è invece prodotta dalla domanda massicciamente finanziata da programmi economici nazionali. Ma l'aumento dei tassi ha una sua forte efficacia quando l'inflazione è causata dalla doman-

*da, mentre è meno efficiente quando il carovita è determinato quasi completamente da fattori esterni, come i prezzi di energia e materie prime. Così facendo rischiamo di avere la recessione senza neanche riuscire ad abbassare in maniera sufficiente l'inflazione.*

*Ciò che la Bce dovrebbe fare lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: se non si riesce ad imporre un tetto al prezzo del gas, che almeno la banca centrale accompagni l'aumento dei tassi con la creazione di un fondo d'investimento per intervenire alla Borsa olandese, sottraendo così il metano alle oscillazioni speculative.*

*Diversamente, l'Italia finirà in una tenaglia: da un lato le decisioni insufficienti e tardive dell'Ue, dall'altro quelle incomplete e perciò rischiose della Bce. Se l'America e le Nazioni forti del Nord Europa hanno deciso che la recessione è l'unica cura possibile per ridurre l'inflazione, noi non possiamo per-*

*mettercelo. Il taglio dei consumi elettrici gli italiani lo stanno già facendo per necessità. Ad agosto l'uso della corrente è calato del 2,6%. E al Sud è andata ancora peggio: -5,2%. Vuol dire che le imprese stanno rallentando la produzione. I consumi delle aziende energivore, infatti, sono crollati addirittura del 15,2%. Se l'Europa non si muove saranno guai seri.*

**stralci del ROMA 16/09/2022  
pagg. 1 e 23**